

<p>Operai precipitano nel reggino, uno è morto</p> <p>Un operaio di 28 anni è morto ieri precipitando dal tetto di un'azienda ceramica del reggiano assieme ad un collega che è rimasto gravemente ferito. Si tratta di Stefano Abrizza, di Spezzano di Fiorano (Modena). L'incidente è avvenuto nell'azienda ceramica T&T. Nulla ha arrestato la loro caduta: il cavo di sicurezza cui erano agganciati si è spezzato</p>	<p>Contratto ministeriali, a settembre le trattative</p> <p>Partirà il 7 settembre la trattativa tra l'Aran e i sindacati del pubblico impiego per il rinnovo del contratto dei ministeriali. In una nota l'Aran, agenzia di contrattazione per il pubblico impiego, spiega di aver ricevuto dal Comitato di settore «l'atto di indirizzo che permette di avviare la trattativa per il secondo biennio economico». Il contratto interessa 204mila lavoratori</p>	<p>Porto di Livorno, contro Lenzi prosegue lo sciopero</p> <p>Contro Bruno Lenzi alla presidenza dell'Autorità portuale di Livorno segue la mobilitazione. Nel mirino di confederali e forze politiche livornesi c'è soprattutto il ministro dell'Ambiente, Alteo Matteoli, accusato di aver imposto un suo fedelissimo. La legge invece prevede che le istituzioni raggiungano un'intesa su una terna fornita dal presidente della Regione</p>	<p>Aeroportuali, contratto approvato dai lavoratori</p> <p>Via libera dei lavoratori al contratto delle società di gestione e servizi aeroportuali. Con l'80,27% dei 'si' è stata approvata l'ipotesi d'intesa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro raggiunto lo scorso 26 luglio dalle organizzazioni sindacali Fitl Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl T. A. e Assaeroporti. E' questo il risultato del referendum al quale hanno partecipato il 57,3% degli aventi diritto al voto.</p>	<p>Parmalat. Flai, Cgil, no all'assalto di Granarolo</p> <p>«L'assalto di Granarolo e Lactalis a Parmalat» provocherebbe «un inebolimento della filiera agroalimentare in Italia». Lo sostiene Antonio Mattioli, coordinatore nazionale della Flai-Cgil per la Parmalat che ritiene inopportuno il fatto che il gruppo di Collecchio sia rilevato da parte delle due società. Per farlo, dice, si esporrebbero a debiti e licenziamenti</p>	<p>Kartos, «salvaguardare i posti di lavoro»</p> <p>«Nella vertenza Kartos è necessario un piano di ristrutturazione che salvaguardi i posti di lavoro». Lo ha detto l'assessore regionale al lavoro, Gianfranco Simoncini, dopo una riunione con Provincia di Pistoia, Comune di Montecatini e sindacati. «Alla presentazione del piano - si legge in una nota dell'incontro - il percorso sarà definito da istituzioni e sindacati».</p>
---	---	--	---	--	---

Giovanna Marano, segretaria della Fiom della Sicilia, replica alle strumentalizzazioni elettorali della destra: «Al governo e alla Regione chiediamo atti concreti»

«La risposta a Fiat quando Termini Imerese riaprirà»

di Roberto Farneti

«Alla Fiat risponderemo da settembre, quando Termini Imerese riaprirà i battenti dopo cinque mesi di fermo per l'adeguamento delle linee alla Lancia Ypsilon. E' comunque significativo che il nuovo piano industriale sia stato presentato a fabbriche chiuse». Giovanna Marano, segretaria della

scelta di riduzione dei costi complessivi. Anche la decisione di penalizzare così fortemente l'indotto, dove in queste settimane sono partiti i licenziamenti, in una realtà già sacrificata dal punto di vista industriale come è la nostra regione, ha un significato ben preciso.

Ieri il ministro Micciché ha incontrato Marchionne. L'amministratore delegato della Fiat ha rassicurato il rappresentante del governo, precisando che, se si venderanno molte Lancia Ypsilon, a Termini Imerese ci sarà la saturazione degli impianti al 100% nel 2008.

Una rassicurazione che non aggiunge nulla rispetto a quello che Marchionne aveva già detto al tavolo di Palazzo Chigi dopo gli interventi delle categorie nazionali. Non voglio rispondere per le rime alle strumentali e demagogiche accuse rivolte

«Inutilmente per un anno abbiamo sollecitato la politica siciliana a intervenire con misure appropriate. Misure, invece, adottate da altre istituzioni locali, come l'intesa di Torino per Mirafiori»

Fiom della Sicilia, respinge le provocazioni dei rappresentanti siciliani nel governo circa una presunta scarsa combattività del sindacato, dopo l'allarme scatenato dal piano presentato mercoledì scorso a Palazzo Chigi dall'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne. A destare le maggiori preoccupazioni sono i progetti della Fiat per lo stabilimento siciliano, l'unico del gruppo al quale il piano non assegna un nuo-

modello. L'unico, quindi, per il quale è prevista una riduzione della produzione, con un utilizzo del 20% in meno della manodopera nel 2008. «Sono convinta - aggiunge Marano - che tra i lavoratori, appena si riaprirà, sia unanime la volontà di procedere verso iniziative di lotta che ci mettano nelle condizioni di presentarci molto più forti alla trattativa con l'azienda».

Intanto in Sicilia è già allarme rosso... Veramente per noi l'allarme era tornato a suonare un anno fa, quando il Financial Times scrisse che Termini Imerese è una spina nel fianco della Fiat perché è lo stabilimento italiano con i costi di produzione più alti. La verità è che la Fiat non ha mai smesso di pensare alla chiusura di questa esperimento produttiva, già manifestata in occasione della prima vertenza. Allora la lotta e la mobilitazione dei lavoratori riuscirono a far cambiare idea all'azienda.

«L'azienda non ha mai rinunciato all'idea di chiudere la fabbrica. Sono convinta che tra i lavoratori, non appena si riaprirà, sia unanime la volontà di procedere verso iniziative di lotta»

Intanto in Sicilia è già allarme rosso... Veramente per noi l'allarme era tornato a suonare un anno fa, quando il Financial Times scrisse che Termini Imerese è una spina nel fianco della Fiat perché è lo stabilimento italiano con i costi di produzione più alti. La verità è che la Fiat non ha mai smesso di pensare alla chiusura di questa esperimento produttiva, già manifestata in occasione della prima vertenza. Allora la lotta e la mobilitazione dei lavoratori riuscirono a far cambiare idea all'azienda.

L'arroganza della multinazionale, che a settembre se ne va in Asia StM delocalizza e licenzia i sindacalisti in Marocco

di Claudio Jampaglia
Milano [nostro servizio]

Sulla Cina e la mancanza di innovazione. Eppure fino al 2000, il sostegno dei governi, con il finanziamento parziale degli investimenti e agevolazioni fiscali e contributive, ha permesso all'azienda di bilanciare il maggiore costo del lavoro europeo. Mentre da

Convocati dalla direzione per un ultimatum, i due neo-delegati sindacali, Rachid Boukhari e Nabil Chadmi, vengono licenziati il 26 luglio. Ora, insieme al loro sindacato Umt (Unione marocchina del lavoro) e con la solidarietà di altri sindacati locali e francesi (Cgt dell'energia dei dipartimenti interessati dalla crisi Stm) cercheranno di fare valere le loro ragioni presso la giustizia e il ministero del Lavoro, invocando anche le leggi internazionali. La revoca dei licenziamenti è stata chiesta in Italia dalla Fiom: «In caso contrario - avverte l'organizzazione della Cgil per bocca del segretario nazionale Fausto Durante - questi gravi fatti troveranno la ferma risposta dei sindacati europei, del Cae (Comitato aziendale europeo) e, a partire da settembre, ovvero alla ripresa del confronto sul piano di riorganizzazione, anche dei sindacati italiani».

Il colosso italo-francese dei semiconduttori ha dichiarato 3mila esuberanti in Europa, di cui oltre mille in Italia, per "risparmiare" 90 milioni di dollari l'anno. Sindacati sul piede di guerra

no utilizzava i soldi pubblici, cominciava a trasferirsi nel resto del mondo (America e Marocco) e apriva in Oriente nuove fabbriche d'avanguardia, condannando Agrate, Catania e Cornaredo. In Francia la situazione non è diversa per gli stabilimenti di Rennes e Grenoble. Ma non è solo una questione di costo orario del lavoro, ci sono in ballo altre "quisquiglie" come diritti sindacali, garanzie contrattuali, leggi su licenziamento e condizioni di lavoro. E qui la nostra storia si allarga.

no utilizzava i soldi pubblici, cominciava a trasferirsi nel resto del mondo (America e Marocco) e apriva in Oriente nuove fabbriche d'avanguardia, condannando Agrate, Catania e Cornaredo. In Francia la situazione non è diversa per gli stabilimenti di Rennes e Grenoble. Ma non è solo una questione di costo orario del lavoro, ci sono in ballo altre "quisquiglie" come diritti sindacali, garanzie contrattuali, leggi su licenziamento e condizioni di lavoro. E qui la nostra storia si allarga.

Atesia Cgil Cisl e Uil scioperano a settembre ma tacciono sui precari licenziati

Torano sul piede di guerra i sindacati Slic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil dopo l'incontro con i rappresentanti del gruppo Cos (uno dei più importanti nel settore dei call center) e reimpugnano l'arma dello sciopero, previsto nella prima metà del mese di settembre. Le organizzazioni sindacali confederali ritengono infatti ancora «assolutamente insoddisfacenti» le posizioni dell'azienda sulle questioni relative alla riduzione del lavoro precario, alla mancata attuazione degli accordi per la stabilizzazione dei precari di Atesia e all'apertura della contrattazione di secondo livello. Nemmeno una parola, però, sui quattro licenziati di Atesia, «colpevoli» di far parte del collettivo dei precari.

La Fiom, assieme agli altri sindacati, è tutta compatta nel chiedere un secondo prodotto per la Sicilia, come è stato attribuito dalla Fiat a tutti gli altri stabilimenti. E' vero che la Lancia Ypsilon in questo momento ha un buon mercato, ma non possiamo affidarci alle sorti di un prodotto che tra un anno potrebbe già diventare "maturo". Senza contare che sono già scattati i licenziamenti nell'indotto. La Lancia infatti si farà con la componentistica che viene da altre parti, mentre noi producevamo la Punto che aveva anche una parte di componentistica prodotta a Termini Imerese. Questo fa la differenza.

Marchionne ha promesso 20 nuovi modelli in tre anni: è possibile che da qui al 2008 non ce ne sia uno per Termini Imerese?

La Fiom, assieme agli altri sindacati, è tutta compatta nel chiedere un secondo prodotto per la Sicilia, come è stato attribuito dalla Fiat a tutti gli altri stabilimenti. E' vero che la Lancia Ypsilon in questo momento ha un buon mercato, ma non possiamo affidarci alle sorti di un prodotto che tra un anno potrebbe già diventare "maturo". Senza contare che sono già scattati i licenziamenti nell'indotto. La Lancia infatti si farà con la componentistica che viene da altre parti, mentre noi producevamo la Punto che aveva anche una parte di componentistica prodotta a Termini Imerese. Questo fa la differenza.

In ginocchio le piccole imprese del sud, al nord resiste giusto la grande distribuzione. In Puglia e Basilicata la situazione più nera La crisi dei consumi spinge le imprese sul lastrico. In rosso commercio e servizi

di Giada Valdannini

Segno rosso per il bilancio delle imprese italiane, soprattutto del commercio e dei servizi. A renderlo noto è un dossier Unioncamere che fotografa un sostanziale calo delle vendite nel secondo trimestre dell'anno. La flessione è stata pari all'1,3% rispetto all'anno precedente ed è stata più marcata nel meridione (-2,5%). I valori più negativi si sono registrati nel comparto dell'abbigliamento e degli accessori; questo conferma quanto emerso dai dati Istat presentati mercoledì scorso: niente più soldi per spese superflue. Se infatti i negozianti lamentano un crollo nelle vendite, gli acquirenti denunciano prezzi sempre più elevati.

Il bilancio più pesante è quello delle piccole imprese (3,2%), mentre la grande distribuzione registra un aumento dell'1%. Ma neppure il c'è da esultare. Si preannunciano tempi difficili, soprattutto nell'abbigliamento. E' in questo segmento che le grandi aziende segnano risultati negativi. «La maggior parte della spesa se ne va in bollette, mutui, rete e debiti» - denunciano le associazioni dei consumatori - figuriamoci se gli italiani pensano a rinnovare il guardaroba. Oltre a evitare le spese accessorie, molti rinunciano pure alle vacanze mentre altri sono costretti a inde-

Aveva allontanato i dipendenti in assemblea permanente Vitruvit, datore condannato per attività antisindacale

di Andrea Milluzzi

Aveva chiamato i carabinieri e allontanato dallo stabilimento i dipendenti che invece di entrare al lavoro avevano intenzione di entrare in sciopero con un'assemblea permanente in segno di protesta per il trasferimento di ramo d'azienda di 10 loro colleghi: ieri il giudice del lavoro lo ha condannato per attività antisindacale. E' successo al proprietario della Antica Ceramica Vitruvit di Civita Castellana, dove da più di un mese è in atto una vertenza che abbiamo più volte ricordato in queste pagine. Adesso i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali esprimono soddisfazione per questa «prima vittoria»: in un comunicato la Fillea-Cgil e le rsu della fabbrica sottolineano come «con questa condanna si ripristina il diritto di sciopero e si dà dignità alla lunghissima e coraggiosa lotta fatta dai lavoratori. Adesso - chiude la nota - auspichiamo che il datore di lavoro sia più rispettoso dei diritti dei lavoratori e delle leggi dello Stato».

Proprio una legge dello Stato è all'origine di tutta la vicenda: la legge 30, che prevede la possibilità della "cessione" del ramo d'azienda. Succede però, come è successo allo stabilimento viterbese, che questo spesso diventi un licenziamento mascherato. I dieci "trasferiti" infatti sareb-

bero dovuti finire alla Ditta Artè consulenze, che ha 11 mila euro di capitale sociale (il minimo previsto dalla legge) e che per costituzione non può svolgere attività produttive. Il 28 giugno, data l'ostinazione dell'azienda a non tornare sui suoi passi i 42 ceramisti hanno iniziato l'assemblea permanente che formalmente, perché in periodo di ferie, continua anche adesso.

Più di 5 settimane di mobilitazione quindi, e una campagna di raccolta fondi a loro favore "Adotta un ceramista"

che ad oggi ha raccolto ben 22 mila euro. Di questi soldi gran parte sono arrivati dai sindacati, dai deputati e rappresentanti regionali, provinciali e comunali del Prc e dai Ds provinciali, e anche in tutte le fabbriche della zona i lavoratori l'hanno sottoscritta versando 10 euro a testa. Fino a ieri, fino al riconoscimento di un diritto da parte dell'autorità giudiziaria: «E' un segnale positivo, che mostra che ci si può opporre alla legge 30, che non è vero che non

c'è niente da fare» commenta Paolo Ferrero, responsabile economia e lavoro del Prc. Adesso però resta da risolvere il nodo dei trasferimenti, diventati effettivi il 15 luglio scorso. I lavoratori della Vitruvit hanno continuato l'assemblea fino all'ultima settimana di luglio, prima delle ferie. L'imprenditore ha chiesto loro di rinunciare al riposo per esigenze produttive, ma i rappresentanti sindacali hanno declinato rispondendo di poter rientrare una settimana prima di quanto previsto, quindi l'ultima settimana di agosto. Nel frattempo 8 dei 10 trasferiti hanno deciso di giocarsi il tutto per tutto: al rientro dalla ferie non ci sarà più l'assemblea permanente, ma neanche accetteranno la nuova destinazione. Agirano per vie legali: «Era difficile andare avanti dopo più di un mese di sciopero, così hanno deciso di giocarsi l'ultima carta: in assemblea hanno detto "non abbiamo né vinto, né perso". Chissà se abbiamo fatto bene...» dice Sergio Riucci, Rsu della Vitruvit. Sicuramente a rimetterci è lo stabilimento: «Oltre a loro se ne sono andati molti altri, perché in questo settore il lavoro, soprattutto se sei qualificato, ancora c'è. E quelli che avevano il contratto a tempo determinato e sono scesi in sciopero non sono stati confermati dal padrone. Ma adesso è lui a ritrovarsi con metà del personale» conclude Riucci.

Otto dei dieci ceramisti trasferiti agiranno per vie legali, al rientro dalla ferie finirà lo stato di agitazione. Raccolti 22 mila euro per la campagna "adotta un ceramista"

La sfida è la sicurezza nel rifornimento a 250° sotto zero



Accordo tra GM e BMW sul motore a idrogeno

Mentre la Fiat si prepara al lancio della "Grande Punto", due delle maggiori case automobilistiche mondiali, l'americana General Motors e la tedesca BMW, raggiungono un accordo di massima per lo sviluppo congiunto delle tecnologie di supporto del motore a idrogeno con celle a combustibile. In particolare, si cercherà di rendere sicuro il rifornimento di carburante, costituito da idrogeno liquido ad una temperatura di 250 gradi sotto zero. Le celle a combustibile sono considerate la nuova frontiera dell'energia non inquinante e rinnovabile, che rivoluzionerà nel medio termine il sistema dei trasporti e dell'approvvigionamento energetico.

IL GIORNO 14 SETTEMBRE 2005 DALLE ORE 15,30 IN POI L'AGENZIA DI PEGNI ANTONIO MERLUZZI & C. S.R.L., Numero iscrizione U.I.C. 26603, SITA IN ROMA VIA DEI GRACCHI N° 23, ESEGUIRÀ LA VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA, A MEZZO UFFICIALE GIUDIZIARIO, DEI PEGNI SCADUTI NON RITIRATI O NON RINNOVATI: DAL N° 2323 AL N° 4514